Università Iuav di Venezia

DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE E PIANIFICAZIONE IN AMBIENTI COMPLESSI

CORSO DI LAUREA IN DISEGNO INDUSTRIALE E MULTIMEDIA

in collaborazione con viva piraghetto

gli studenti del Laboratorio 1:
fondamenti di design della comunicazione B
marciano per informare
sulle emergenze ambientali
del Comune di Venezia

VENEZIA CONTA
numeri e ambiente
1.6.2017
da Venezia a Mestre

conduce Sergio Brugiolo
con Anna Saccani

intervengono Enrico Gavagnin
e Stefano Giacomazzi

14.00 > partenza dal Magazzino 6
15.00 > fermata alla sede dei Tolentini
16.00 > tragitto in treno Venezia–Mestre
17.00 > fermata ai giardini di via Piave
18.00 > arrivo al parco Piraghetto
19.00 > aperitivo e concerto dei Wormwood

informazioni
facebook viva piraghetto
brugiolo@iuav.it

Università Iuav di Venezia

DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE E PIANIFICAZIONE IN AMBIENTI COMPLESSI

CORSO DI LAUREA IN DISEGNO INDUSTRIALE E MULTIMEDIA

in collaborazione con viva piraghetto

Venezia conta. Numeri e ambiente
1 giugno 2017
Università Iuav di Venezia
Corso di laurea in disegno industriale e multimedia
Dipartimento di progettazione e pianificazione in ambienti complessi
Associazione culturale Viva Piraghetto

L'Università Iuav di Venezia e Viva Piraghetto promuovono un evento unico nel suo genere: sessanta studenti del Corso di laurea in disegno industriale e multimedia del Dipartimento di progettazione e pianificazione in ambienti complessi marceranno per informare sulle emergenze ambientali del Comune di Venezia. I loro unici strumenti saranno i numeri, numeri allarmanti, numeri che riguardano l'ambiente naturale e civile, numeri portati come una bandiera. I risultati del Laboratorio di design della comunicazione del primo anno, condotto da Sergio Brugiolo con Anna Saccani saranno in mostra, prima per le calli di Venezia e poi per le vie di Mestre.
Gli studenti partiranno con gli striscioni elaborati nel secondo semestre dalla sede Iuav degli Ex Magazzini Ligabue alle 14.00 del 1 giugno, faranno una prima tappa alla sede dei Tolentini alle 15.00, partiranno poi in treno per Mestre, seguirà una fermata ai giardini di via Piave per giungere infine al parco Piraghetto verso le 18.00. Ad attenderli ci saranno il Consigliere comunale con delega alla Sicurezza partecipata Enrico Gavagnin e il presidente dell'Associazione culturale Viva Piraghetto Stefano Giacomazzi.
L'appuntamento è a Venezia, oppure alla stazione di Mestre per accompagnare gli studenti nel loro percorso o più tardi al parco Piraghetto per salutarli al loro arrivo. A seguire uno strepitoso concerto della giovane band Wormwood.

programma dettagliato
14.00 partenza dalla sede Iuav degli Ex Magazzini Ligabue
15.00 fermata alla sede Iuav dei Tolentini
16.30 tragitto in treno Venezia-Mestre
17.00 fermata ai giardini di via Piave
18.00 arrivo al parco Piraghetto
19.00 aperitivo e concerto dei Wormwoods

temi enunciati alla sede Iuav dei Tolentini

Andrea Cunico – Roberto Loliva

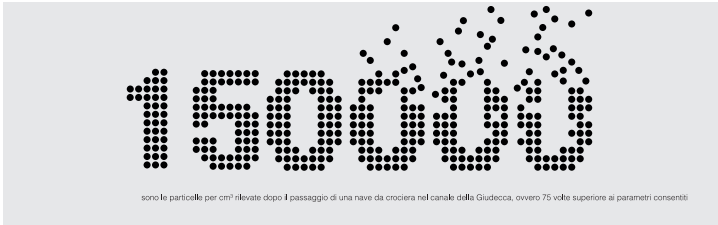
Il nucleo storico di Venezia è contraddistinto da un patrimonio religioso unico al mondo dove, su un totale di 115 luoghi di culto, una chiesa su quattro versa in stato di abbandono.
Una condizione di degrado che sottintende diverse sfaccettature, tutte accomunate dalla mancata accessibilità per il pubblico: se per le strutture di Sant'Anna e Santa Maria del Pianto è assolutamente evidente, per quelle di San Lorenzo e San Barnaba si sono adottate soluzioni di ripristino funzionale discutibili e temporanee. 30 realtà, quindi, dal valore storico e artistico sottratte al tessuto urbano e private della loro ragion d'essere, che contraddicono l'immagine identitaria veneziana.

Marco Dylan Branconi – Leonardo Finotto

Contenitori per bevande e alimenti e frammenti di polistirolo. Queste le principali categorie di rifiuto galleggiante monitorate nella prima giornata della campagna Don't Waste Venice.
Più di 500 rifiuti galleggianti nei 7 chilometri percorsi, prevalentemente di plastica (87% di cui 17% polistirolo).
Il problema ha ormai raggiunto un elevato livello di criticità per l'ambiente che per la salute, oltre che per tutte le attività umane legate al mare e all'acqua, tanto che da diversi decenni ormai le organizzazioni mondiali e i governi stanno monitorando la situazione e varando normative ad hoc per la riduzione dei danni ma soprattutto per la riduzione dei quantitativi di plastica prodotta e per la prevenzione della sua dispersione incontrollata.

Martina Cremasco – Eleonora Zibetti

I piccioni comuni da sempre occupano Venezia nidificando anfratti e sottotetti della città. Tutto ciò porta a notevoli azioni di degrado,
dovute alle loro deiezioni che contengono spore e muffe capaci di erodere i materiali lapidei. Questo, in concomitanza con la pulizia di becchi e zampe, velocizza la formazione di fessure negli edifici.
Per fare fronte a questi danni la città attua una costante attività di pulizia e restauro degli edifici e dei monumenti, che costa all'amministrazione una media di 19,50 euro all'anno per ciascun esemplare. Nell'aprile 2008 è entrata in vigore un'ordinanza indetta dal sindaco di Venezia con la quale vengono estesi a tutto il territorio di Venezia i divieti di somministrazione e abbandono di cibo in siti normalmente accessibili ai piccioni.
Altra causa della proliferazione dell'avifauna veneziana è la difficile gestione dei rifiuti, fonte di cibo che incentiva la nidificazione di circa
20.000 animali.



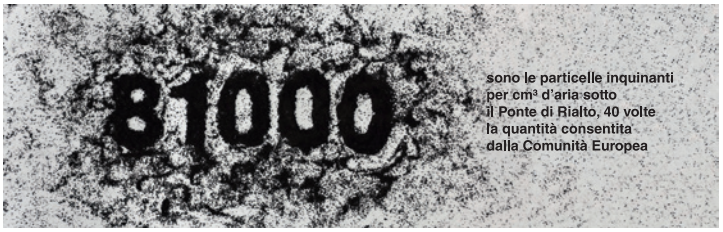
Chiara Frigo – Giorgia Dainese

I campioni di aria prelevati dall'associazione ambientalista tedesca NABU, nelle vicinanze delle navi da crociera, hanno riportato alte concentrazioni di polveri ultrasottili (PM10) con un livello di inquinamento atmosferico 75 volte superiore ai parametri consentiti. Secondo le norme stabilite dalla Sanità non si dovrebbero superare i 50 milligrammi per cm^3 di PM10 per un totale di 35 giorni l'anno, mentre in laguna, solo nel mese di gennaio 2017, i giorni di superamento dell'emissione di polveri sottili sono stati ben 20. Il gruppo di epidemiologi dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano hanno dimostrato che per ogni 10 mg/cm^3 di PM10 in più nell'aria, aumenta del 22% il rischio di avere un tumore ai polmoni. Questo dato è allarmante per i cittadini del comune di Venezia, che respirano quotidianamente un'aria apparentemente pulita, ma in realtà carica di polveri ultrasottili dannose per la salute. Venezia è la terza città italiana per livelli di inquinamento atmosferico, infatti, seppur possa sembrare una città priva di smog, il traffico marittimo incide sensibilmente nella qualità dell'aria che si respira. Basti pensare che una nave da crociera inquina come il passaggio di 10.000 auto all'interno di una città.

Gaia Chiemetin – Mario Sibau

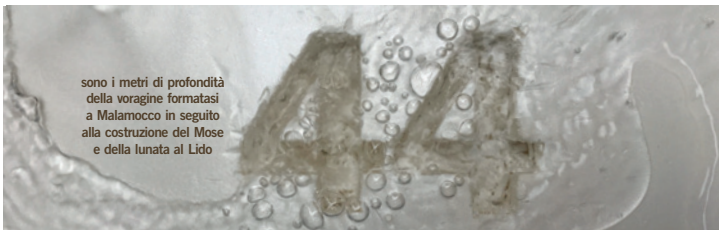
Nel 2016 nel centro storico di Venezia sono state prodotte 88.852,809 tonnellate di rifiuti e solo il 25% viene differenziato.
Il restante 75% non viene differenziato, mentre invece nei Comuni di Marghera e Chirignago i dati numerici sono esattamente l'opposto
(75% per la raccolta differenziata, 25% per la raccolta indifferenziata).
D'altra parte il settore terziario fornisce una grande fonte di entrate economiche per Venezia, al contempo i turisti costituiscono anche un costo elevato per la città che, di anno in anno, spende mezzo milione di euro per lo smaltimento dell'immondizia prodotta da questi ultimi.

temi enunciati alla sede Iuav dei Tolentini



Leonardo Passuello – Giorgia Zanco Franco

Sebbene la città di Venezia non sia interessata dal traffico automobilistico, l'inquinamento atmosferico è comunque presente. Venezia, infatti, è la terza città più inquinata d'Italia, addirittura prima di Milano, con 53 giorni all'anno in cui è stato quasi raggiunto il livello massimo di polveri sottili nell'aria.
I campionamenti effettuati dalla ONG tedesca Nabu in vari punti della città riportano dati allarmanti: in zona Zattere nei pressi di un pontile di sosta della municipalizzata Actv sono state rilevate 30700 particelle inquinanti per cm³ d'aria, sotto il Ponte degli Scalzi 32000 e sotto il Ponte di Rialto 81000, nonostante il numero massimo di particelle per cm³ d'aria che la Comunità Europea ritiene accettabile sia 2000.
Persino in una strada a traffico intenso a Mestre la quantità di particelle è minore e oscilla tra le 10000 e 20000 particelle per cm³ d'aria.



Veronica Leandri – Gaia Zanone

Nei pressi del faro Rocchetta, in località Alberoni-Malamocco al Lido di Venezia, il fondale un tempo abbastanza piatto e omogeneo presenta oggi voragini impressionanti: la fossa più profonda è di 44 metri, altre si aggirano sui 30. Ogni anno la laguna perde a causa delle maree e del ricambio d'acqua un milione di metri cubi di sedimenti.
I lavori per l'edificazione del Mose e della lunata al Lido hanno ulteriormente aggravato la situazione, producendo un'accelerazione della corrente in entrata e una velocità di propagazione maggiore. Il degrado della laguna è quindi a uno stato avanzato e ulteriori interventi comprometterebbero il già fragile ecosistema lagunare.

Valentina Morandi – Alice Salvato

L'area ex Enel di San Giobbe, già nota storico come Regio Orto botanico cittadino in epoca ottocentesca, si trova nei pressi della Stazione ferroviaria di Santa Lucia e del polo universitario di Economia di Ca' Foscari. Si tratta di un'area enorme, di 15000 mq per la quale erano previsti la realizzazione di un parco pubblico e un edificio da riservare al Comune per ospitare una scuola. Oggi l'ex orto botanico è trascurato e lasciato al degrado, diventando una discarica abusiva per chi vuole liberarsi di materiali edili o di rifiuti.

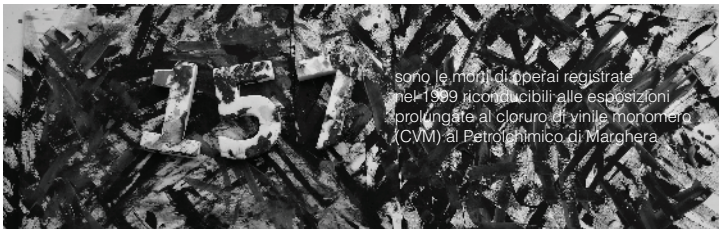
Silvia Carbone – Laura Del Debbio

I rifiuti galleggianti che si vedono nei canali di Venezia non sono che la punta dell'iceberg del totale: circa il 70% dei rifiuti affonda, solo il 15% rimane in superficie e il restante 15% si deposita lungo le spiagge. I rifiuti depositati sul fondo dei rii costituiscono un rischio notevole per la sopravvivenza dell'ecosistema marino: sono i più pericolosi, perché entrano nella catena alimentare delle specie ittiche lagunari. É questo lo scenario che emerge dal rilievo svolto nei canali di Venezia in occasione della campagna Don't Waste Venice 2016 promossa nell'ambito del progetto di ricerca europeo DeFishGear da Legambiente Venezia e dall'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale di Chioggia.

Nicolò Luise – Marco Rumor

La zona industriale di Porto Marghera è molto vasta e le sue caratteristiche sono tali da proclamarla Sito di Interesse Nazionale nel 1998. Prendendo in considerazione la pesante contaminazione che Porto Marghera ha lasciato nel suolo, nell'acqua e nei sedimenti, viene evidenziata una grave e diffusa compromissione ambientale: secondo Legambiente l'85% dell'area considerata presenta una contaminazione dei suoli superiore ai limiti di legge. La situazione è suscettibile di una valutazione economica, infatti l'Avvocatura generale dello Stato durante il processo alla chimica avviato alla fine degli anni novanta, aveva stimato un danno ambientale pari a circa 35 miliardi di euro. Purtroppo, l'area di Porto Marghera ha subito nel tempo un inquinamento cosiddetto "diffuso", con ciò intendendo che la contaminazione è stata causata da più fonti inquinanti non imputabili a una singola origine, tra cui si individuano policlorobifenili, organo clorurati, idrocarburi policiclici aromatici, clorobenzeni, cloruro di vinile, DDT e molti altri. Ciascuna fabbrica ha immesso un insieme di sostanze tossiche nell'ambiente, un livello tale che nessuna tecnica di bonifica ambientale potrà mai riportare l'area ad uno stato "sano" che permetta di convertire le zone, anche periferiche, a residenziali.
Potrà però essere bonificata e convertita per l'insediamento di nuove realtà industriali o commerciali.

temi enunciati ai giardini via Piave



Sofia Menzato – Giulia Rizzo

Il 13 marzo 1998 inizia il processo mosso dalle inchieste del P.M. Felice Casson a carico dei dirigenti dell'azienda Montedison. L'accusa sostenuta è quella di strage, omicidio e lesioni plurime, a titolo colposo per aver causato morti da tumore (157 vittime) tra gli operai addetti alle lavorazioni del PVC e per aver inquinato con gli scarichi aria, acque lagunari, suolo e sottosuolo. Gli operai sarebbero stati esposti a polveri ed esalazioni cancerogene a causa delle inadeguate tutele alla salute e una sottovalutazione dei rischi. Già nel 1973 l'Organizzazione Mondiale della Sanità aveva riconosciuto come cancerogeno il cloruro di vinile monomero (CVM) e pertanto i lavoratori dovevano essere messi nelle condizioni di non correre rischi. Nel novembre del 2001 viene emessa la sentenza del processo e tutti gli imputati vengono assolti in quanto i danni causati dal CVM sono stati ricondotti all'elevata esposizione subita nei precedenti anni cinquanta. Nel dicembre del 2004 però inizia il processo di appello e dopo una sentenza di secondo grado cinque ex dirigenti Montedison vengono condannati a un anno e mezzo di reclusione per omicidio colposo nei confronti di un operaio morto di tumore. Nel 2006 la Corte di Cassazione conferma la sentenza di appello.

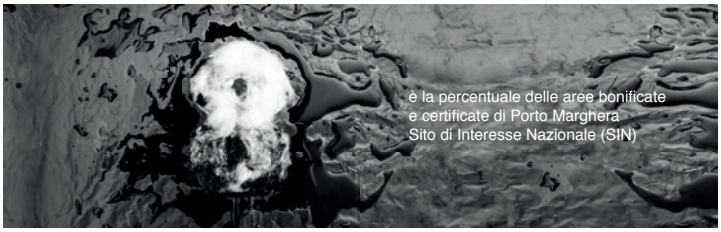
Barbara Foltran – Giacomo Sidoni – Federica Tentonello

Nell'anno 2016 la raccolta di siringhe e aghi abbandonati nel territorio di Mestre ha raggiunto la quota rispettivamente di 3428 e 1094, con un picco nelle zone di Parco Villa Querini (680 siringhe e 240 aghi) e in quelle limitrofe alla stazione (dati Veritas).
Le proiezioni per il 2017, come confermano gli studi statistici, mostrano un significativo incremento del 30%: se la tendenza di questo primo quadrimestre si manterrà costante, a fine dicembre verranno raccolte oltre 4878 siringhe e 2271 aghi.

Sebbene il quartiere Piave rilevi un miglioramento, il dato generale del restante territorio di Mestre risulta superiore a quello dell'anno passato.

Paolo Covolo – Luna Sala

Durante i monitoraggi nell'ambito della campagna "Don't Waste Venice" nei canali della Giudecca sono stati raccolti più di cinquecento rifiuti galleggianti in sette chilometri. L'87% di questi scarti erano di materiale plastico che danneggia la flora e provoca il soffocamento e la menomazione degli animali.
I contenitori di liquidi rappresentano più del 25% del totale di rifiuti raccolti; molto diffusi anche i frammenti di plastica e polistirolo (16%) e le parti di imballaggi (12%). Mozziconi, pacchetti di sigarette e accendini costituiscono il 9% degli oggetti trovati, mentre i sacchetti di immondizie, pieni e vuoti, ammontano al 6% del totale.
La maggior parte dei rifiuti (il 75%) finiscono sul fondo dei canali ed entrano nella catena alimentare delle specie ittiche lagunari.



Martina Berton – Alessia Luciani

Nel 1998 Marghera è stato dichiarato Sito di Interesse Nazionale (SIN), ovvero un'area contaminata molto estesa classificata più pericolosa dallo Stato Italiano e che necessitano di interventi di bonifica del suolo, del sottosuolo e/o delle acque superficiali e sotterranee per evitate danni ambientali e sanitari.
Nel Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 10/04/2017, redato dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dopo un'esame dello stato degli interventi attuati e/o in corso di attuazione in tema di messa in sicurezza e bonifica all'interno del SIN, solamente l'8% di tutta l'area è stata bonificata con successiva certificazione.

Nicolò Ciaccia – Alvise Maniero

Dal 2003 a Ca' Roman sono iniziati i lavori per la realizzazione delle principali componenti del Mose (conca di navigazione, porto rifugio e terrapieno) che hanno comportato la distruzione di oltre 70.000 metri quadrati di habitat tutelato dalla Comunità Europea. Ca' Roman nasce come oasi di protezione faunistica alla fine degli anni ottanta. Grazie alla gestione della Lipu, ente riconosciuto dal Ministero dell'Ambiente, nel 2012 sono state censite 190 specie di uccelli, tra cui il Gruccione, il Succiacapre e il Martin Pescatore, quest'ultimosimbolo della riserva naturale.

temi enunciati ai giardini via Piave

Maximilian Holzer – Chiara Simion

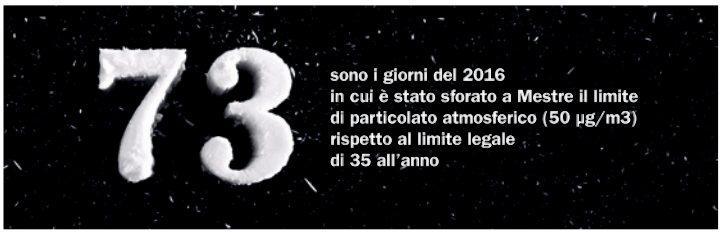
529 sono le navi da crociera passate per il canale della Giudecca nel 2016. La più grande è alta 67 m, misura che equivale circa al doppio dei palazzi più alti di Venezia. Una nave da crociera al giorno, a volte due, passano attraverso il centro storico di Venezia rischiando di compromettere l'ecosistema dei fondali, che vengono erosi da questi passaggi, squilibrati nel loro assetto e privati della loro flora.

Chiara Brollo – Alessia Spinato

A Venezia l'acqua alta è solo una delle conseguenze di fenomeni molto più complessi, come l'aumento del livello del mare, la subsidenza e l'erosione.
Secondo i dati disponibili, forniti da "Il Bo, il giornale degli studi di Padova" in seguito alla "Conferenza cambiamenti climatici e pressioni antropiche: quale futuro per la laguna di Venezia" del 15 ottobre 2014, negli ultimi 100 anni, l'effetto complessivo di eustatismo (innalzamento del livello medio del mare) e subsidenza (abbassamento del suolo per cause naturali o antropiche) è stato valutato in 3-3,5 millimetri all'anno.

Riccardo Sommavilla – Riccardo Turchet

Tutto il sistema fognario di Venezia è affidato all'acqua dei suoi canali che due volte al giorno, con il ritmo della marea, portano via l'acqua sporca e riportano l'acqua pulita in mare. Negli ultimi anni però, questo sistema non è bastato a contrastare le sostanze nocive che vengono gettate nei canali. Malgrado la diminuzione della popolazione residente, la qualità delle acque è peggiorata per via dell'immissione di nuove e varie sostanze inquinanti.
L'inquinamento della laguna, nella quale si riversano attraverso i fiumi gli scarichi di buona parte della pianura Padana, è dato per la maggior parte da origine industriale, agricola e urbana. I detersivi al fosforo, insieme ai fertilizzanti usati in agricoltura, hanno un forte peso nell'aggravamento continuo e ormai ai limiti della sopportazione delle condizioni igieniche e ambientali della laguna.



Marco Kotov – Marco Pasqualto

Nel 2016 è stata superata per 73 giorni la media giornaliera consentita di 50 µg/m^3 di particolato atmosferico PM_{10}, contro i 35 legalmente ammessi. Il dato è stato rilevato in via Tagliamento, in zona Gazzera a Mestre. Risulta dunque che lo scorso anno 1 giorno su 5 gli abitanti di Venezia hanno respirato aria legalmente inaccettabile e nociva alla salute. Il PM_{10} è un tipo di particolato atmosferico che per le sue dimensioni è in grado di penetrare in profondità nelle vie aeree. Esso è causa di malattie, fra cui tumori, polmonite, asma, problemi cardiovascolari e allergie. La sua origine si trova nelle attività industriali di Porto Marghera, nel riscaldamento delle abitazioni, nel traffico stradale e navale. A quest'ultimo contribuiscono ampiamente le emissioni causate dalle grandi navi e vaporetti, che in mancanza di normative possono bruciare praticamente qualsiasi tipo di carburante senza l'utilizzo di filtri e catalizzatori. Un rapporto dell'ArpaV mette in luce che la concentrazione di PM_{10} presenta una diffusione omogenea fra il centro di Mestre e di Venezia, a dimostrazione del suo carattere ubiquitario, estendendo il problema e le sue cause a livello provinciale.

temi enunciati al parco Piraghetto

Marco De Cristofaro – Federico Angelo Franzese

Dall'informativa Arpav del 2 febbraio 2017 risulta che nel parco Bissuola si è registrato il picco massimo di concentrazione di polveri ultrasottili PM10 con un valore di 188 µg/m³. Nella stessa giornata quasi tutte le centraline nel Veneto hanno registrato superamenti del valore limite giornaliero, con rilevamenti significativamente superiori ai 100 µg/m³. L'elevatissimo inquinamento del parco Bissuola è paragonabile a quello di grandi città come Amburgo, Rostock e Manhattan.

Elia Medeot – Alice Rotriquenz – Efren Trevisan

Impianti a bassa frequenza, a radio frequenza, di telefonia mobile e radiotelevisivi sono al centro del dibattito sull'inquinamento elettromagnetico nella città di Venezia.
Come è emerso dalla conferenza organizzata dall'Unesco a gennaio, Venezia in rapporto alla sua superficie ha un numero elevato di antenne, che servono per soddisfare il traffico telefonico richiesto dal gran numero di turisti. Attualmente, secondo i dati Arpav, nella città di Venezia ci sono ben 374 impianti radio, più di uno per km².
L'elettrosmog, nonostante siano ancora in corso studi a riguardo, si è appurato che provoca dei danni alla salute, soprattutto dei giovani, che per l'alto utilizzo dei dispositivi elettronici sono i più a rischio.

Gianmarco Cocco – Maria Valdemarca

Il livello dei fondali della laguna di Venezia negli ultimi 100 anni si è abbassato di 30 centimetri. Questo accade a causa di due fenomeni: l'eustatismo (innalzamento del livello medio del mare) e la subsidenza, ovvero l'erosione sistematica da parte di agenti naturali e antropici.
Inoltre, una parte importante di questo abbassamento deriva dalle grandi navi, dalla pesca condotta con metodi distruttivi e dal moto ondoso generato dalle imbarcazioni. Questi eventi favoriscono l'erosione dei fondali e dei margini delle barene, elementi fondamentali per il controllo dell'idrodinamica e quindi per l'evoluzione morfologica della laguna stessa.

Andrea Benetti – Linda Sguario

Sulla base della convenzione n. 7191 del 4 ottobre 1991, stipulata tra il Magistrato alle acque e il Consorzio Venezia Nuova, il Comune di Venezia ha indetto una campagna, prima di controllo delle varie industrie, poi di bonifica dei relativi siti contaminati. Il governo italiano, con la legge n. 426 del 1998, ha decretato la zona di Porto Marghera un Sito di Interesse Nazionale (SIN), al fine di salvaguardarne il territorio. Trascorsi ormai una ventina d'anni, nonostante i numerosi fondi pubblici e privati stanziati, le zone contaminate di Porto Marghera non sono ancora del tutto bonificate. L'85% delle rive indagate presenta una contaminazione da metalli pesanti nel terreno superiore ai limiti di legge e, se fino ad oggi i contributi dello Stato sono stati pari a 250 milioni di euro, per il completamento delle opere di bonifica sarà necessaria una spesa altrettanto ingente, pari al 30% del denaro già impiegato.

Martina Bresciani – Alessia Montagner

Il tempo di residenza è la misura del tempo necessario a una particella d'acqua o di un inquinante per uscire definitivamente dal bacino della laguna di Venezia.
I dati sono stati calcolati riproducendo l'idrodinamismo lagunare tramite il modello SHYFEM con le strutture fisse del Mose. Aree aventi un alto valore del tempo di rinnovamento sono più vulnerabili all'introduzione di sostanze inquinanti. Questo scarso ricambio provoca inoltre fenomeni quali le acque anossiche che minacciano il delicatissimo e già incrinato ecosistema lagunare. Nelle parti più interne dei canali di Porto Marghera questo valore può superare i novanta giorni.
Novanta giorni. Fogg per fare il giro del mondo ne ha impiegati 80.

temi enunciati al parco Piraghetto

Irene Milan – Luca Tegon

Il problema dello smaltimento dei rifiuti urbani nel comune di Venezia è più gravoso rispetto alle altre città a causa della struttura morfologica della città lagunare e alla numerosa quantità di turisti. Sparsi per strada, spesso giacenti lungo i canali, invitano la presenza di topi e gabbiani che sono portatori di parassiti dannosi alla salute dell'uomo. Il fenomeno quindi va combattuto per mantenere l'igiene e il decoro urbano della città. Si riscontra infatti una quantità ingente di rifiuti accumulati in un solo anno, pari a 161142 tonnellate. La raccolta dei rifiuti a Venezia, secondo un vecchio modello, è fatta tramite barca. Le chiatte non possono però arrivare davanti ad ogni casa e nelle parti più vecchie della città non ci sono spazi per i contenitori della spazzatura vicino ai canali. I residenti di Venezia pongono quindi i sacchetti di plastica con la loro spazzatura domestica sulla soglia di casa e gli operatori ecologici passano con i carri ad orari prestabiliti per raccoglierli. La raccolta differenziata dei rifiuti rappresenta la soluzione primaria sia per evitare lo scempio compiuto da gabbiani e topi sia per garantire livelli di pulizia adeguati superando il vecchio modello di raccolta, attuato fino ad oggi.

Giovanni Florian – Daniele Gomiero

Sono 864 gli alberi che il gruppo SAVE – società avente in gestione l'aeroporto Marco Polo di Venezia – ha in programma di abbattere a Tessera, con l'obiettivo di costruirvi 3360 nuovi parcheggi che, sommati a quelli esistenti, porteranno il numero degli stalli a un totale di quasi 12.000. Questi posti auto saranno costruiti per fare fronte all'aumento del traffico aereo previsto nei prossimi anni.
Aumenteranno dunque le emissioni di CO_2 e sarà distrutta l'ultima frazione del bosco di Tessera, portando alla cementificazione e alla conseguente impermeabilizzazione di quattro ettari di suolo.

Alessandra Crema – Alice Vellani

Con una lunghezza doppia rispetto a quella di Piazza San Marco e un'altezza che supera di cinque volte la media delle case cittadine, le incombenti navi da crociera percorrono il loro tragitto all'interno della città di Venezia.
Una nave da crociera è alta tanto quanto due degli edifici più alti della città: il campanile della Basilica dei Frari e quello della chiesa di San Francesco della Vigna. Una nave da crociera è di poco più alta della Basilica della Salute. Una nave da crociera supera di quasi due volte l'altezza della Basilica di San Marco e quella di Palazzo Ducale.

A Venezia l'altezza media di un edificio equivale a circa 15 metri, contro i 67 di una grande nave. A Venezia non esistono né edifici né luoghi pubblici che si avvicinino ai 334 metri di lunghezza di una crociera.
Nella città di Venezia non vi è alcun paragone, in metri, che possa competere con una grande nave.

Tommaso Olivieri – Daniel Pupulin

La legge del 1998 "Nuovi interventi in campo ambientale" ha qualificato l'area industriale di Porto Marghera come Sito di Interesse Nazionale poichè in condizioni ad alto rischio ambientale. In seguito ai lavori di bonifica, costati fino ad ora più di 780 milioni di euro, sono state trovate nel suolo e nelle falde acquifere tracce di arsenico, cromo, mercurio, nichel e idrocarburi. Ad oggi mancano ancora 250 milioni di euro per completare 3,5 km di bonifica, senza i quali i lavori realizzati risulterebbero sprecati e addirittura dannosi.